

FATTORI VITALI PER IL RICUPERO DELLA VITA DI CHIESA

(Sabato—Sessione Serale)

Messaggio Sei

Il Fattore Dell’Affrontare la Nostra Disposizione Naturale per la Nostra Crescita nella Vita e per la Nostra Utilità nel Servizio

Lettura Biblica: Mat. 16:22-26; Gal 2:20; 2 Co. 1:8-9; 3:3-6; 4:5; 5:20; Efe. 6:20

- I. Dobbiamo affrontare la nostra disposizione naturale per la nostra crescita nella vita e per la nostra utilità nel servizio:**
- A. La nostra disposizione naturale denota ciò che noi siamo secondo la costituzione che abbiamo per nascita, mentre il nostro carattere è l’espressione esteriore della nostra disposizione naturale; la disposizione naturale è ciò che noi siamo interiormente e il carattere è ciò che esprimiamo esteriormente.
 - B. La disposizione naturale interiore e il carattere esteriore sono l’estratto, l’essenza, del nostro essere; l’ego interiore è la nostra disposizione naturale, mentre l’ego espresso è il nostro carattere.
 - C. La cosa più dannosa alla nostra utilità nella vita cristiana e nella vita di chiesa è il nostro vivere secondo la nostra disposizione naturale; essa è il vero nemico della nostra crescita nella vita divina e il fattore principale che compromette la nostra utilità nelle mani del Signore.
 - D. Dobbiamo imparare a curarci del “nodo” che si trova nella nostra costituzione, la nostra disposizione naturale; se noi affrontiamo questo “nodo,” cresceremo velocemente senza alcun ostacolo alla nostra crescita nella vita e diverremo più utili al Signore.
 - E. La disposizione è implicata nelle parole usate in Matteo 16:23-26—*mente, se stesso e vita dell’anima*; la disposizione include tutti questi elementi; in realtà, possiamo dire che la nostra disposizione naturale è il nostro ego.
 - F. Affrontare la nostra disposizione naturale significa affrontare il nostro ego, la nostra vita dell’anima (vv. 22-26), il nostro uomo vecchio (Rom. 6:6), e “l’io” (Gal. 2:20); la misura in cui voi sarete utili al Signore o la misura in cui causerete problemi alla chiesa dipende da quanto la vostra disposizione naturale viene uccisa; il modo di affrontare la nostra disposizione naturale è rendersi conto e ricordarsi che noi siamo persone crocifisse e rimanere in quella consapevolezza e realtà nel corso della giornata (v. 20; 5:24-25; Rom. 6:6; 8:13b).
 - G. La nostra disposizione naturale è il nostro ego; essa è in noi, ed essa è noi; praticamente parlando, rinnegare l’ego è semplicemente rinnegare la nostra disposizione naturale; come cristiani, dobbiamo vivere Cristo esercitando continuamente il nostro spirito per respingere il nostro ego e per vivere secondo un’altra vita, il Cristo crocifisso e risorto, simboleggiato dall’albero della vita—Gen. 2:9; Fil. 1:21a; Apo. 2:7; 1 Pi. 2:24; 1 Ti. 4:7-8.
- II. Nell’opera del Signore non dovremmo essere limitati dalla nostra disposizione naturale; al contrario, dovremmo imparare a vivere una vita di opposizione a noi stessi, alla nostra disposizione; tutto ciò che siamo e tutto ciò che viene da noi non può essere portato nel servizio del Signore—Rom. 1:9; 2 Co. 3:3-6; 4:5:**
- A. La disposizione naturale di alcuni fratelli rispecchia una grossa fiducia di sé; la loro fiducia di sé deve essere rovesciata respingendo continuamente il loro ego e confidando nel Dio Triuno risuscitante—1:8-9.
 - B. Meno un uomo è illuminato da Dio, più egli pensa che non avrà difficoltà ad ubbidire a Dio; più facilmente un uomo fa affermazioni a voce alta, più mostra di non avere mai pagato alcun prezzo; coloro le cui parole fingono intimità con Dio sono probabilmente le più lontane da Lui—Mat. 6:1-6, 16-18; Luca 18:9-14; Fil. 3:3.
 - C. La disposizione naturale di alcuni fratelli è quella di rifiutarsi di lavorare a meno che le circostanze non siano perfette o le condizioni non siano adeguate; dobbiamo respingere la disposizione naturale che esige un ambiente particolare prima di poter lavorare—1 Pi. 4:1; 1 Co. 9:23-27.

- D. Dobbiamo lavorare con Dio secondo una vita che è in grado di adattarsi a qualsiasi situazione, che è disposta a sopportare qualsiasi genere di trattamento, che è disposta ad accettare qualsiasi genere di ambiente, che è capace di lavorare in qualsiasi genere di condizione e che è capace di afferrare qualsiasi tipo di opportunità, per l'adempimento del ministero; dobbiamo imparare il segreto di sperimentare Cristo in ogni cosa e in ogni luogo—2 Co. 6:1-2; Fil. 4:5-9, 11-13.
- E. Un genere di disposizione naturale è quella “dell’eroe”; questo tipo di personalità deve fare tutto in modo impressionante, perfetto e completo; un altro tipo di disposizione naturale è quella del “non eroe”; il non eroe non fa niente in modo scrupoloso e completo.
- F. Alcuni fratelli che occupano posizioni di responsabilità hanno un elemento forte nella loro disposizione naturale che li ostacola nel coordinarsi e nel collaborare con altri; costoro sono di solito molto capaci e possono facilmente creare problemi nella vita di chiesa; la loro disposizione può perfino essere tale da assumere un atteggiamento dominante, uno spirito opprimente, un parlare critico e uno spirito legalista e inflessibile.
- G. Altri fratelli che occupano posizioni di responsabilità possono avere una disposizione naturale che vuole piacere a tutti e che non vuole offendere nessuno; questo limita la loro efficacia nell’opera del Signore, perché quando il Signore vuole dire una parola onesta o franca di rimprovero o di avvertimento ai santi tramite loro, essi non lo faranno—cfr. Col. 1:27-29; 1 Te. 5:12-13; 1 Co. 10:5-13; Ebr. 3:7-19; 12:25:
1. Inoltre, coloro che hanno una tale disposizione possono esprimere il “fuoco estraneo” dell’affetto naturale nei confronti dei santi, al punto tale da far loro perdere il discernimento adeguato e la sorveglianza adeguata nella loro cura della chiesa, dei santi e del lavoro—Lev. 2:11; 10:1-2; Num. 6:6-7; Fil. 1:9; 1 Pi. 2:25; 5:2; Ebr. 13:17.
 2. Una parte importante del voto di Nazireato è che dobbiamo separarci dalla mancanza di vita che viene dall’affetto naturale (Num. 6:6-7); oltretutto, il fatto che l’oblazione di farina sia senza miele significa che in Cristo non c’è affetto naturale o bontà naturale (Lev. 2:11; Mat. 12: 46-50; Marco 10:18).
- H. L’origine di qualsiasi ribellione che c’è stata fra noi fu la disposizione naturale delle persone coinvolte; l’ambizione di una posizione (che viene da Satana) è l’elemento principale della disposizione naturale di ogni persona caduta; la radice del dissenso è l’ego, la disposizione naturale—Isa. 14:12-13; Num. 12:1-2; 16:1-3; 1 Sa. 15:10-12; Mat. 18:1-4; 20:20-28; Luca 22:25-27; 2 Co. 10:4-5.
- I. Secondo Re 4:8-10 narra il modo in cui la donna Sunamita ricevette Eliseo procurandogli un pasto ogni volta che egli passava di lì; Egli non enunciò alcun messaggio né preformò alcun miracolo ma la donna lo riconobbe come “un uomo santo di Dio” dal modo in cui Egli mangiava; questa fu l’impressione che Eliseo diede ad altri, pertanto dobbiamo chiederci: “Quale impressione noi diamo agli altri?”—cfr. 2 Co. 2:15; 5:20; Efe. 6:20.
- J. Se il Signore rompe il nostro uomo esteriore insieme con la nostra disposizione naturale, non ci presenteremo più agli altri con il nostro ego forte quando li toccheremo; anzi, il nostro spirito fluirà ogniqualevolta incontreremo gli uomini; è impossibile che noi superiamo i problemi legati alla nostra disposizione naturale ma il Signore può farlo—Giovanni 7:37-38; Luca 18:24-27; 19:2.
- III. Dio affronta il nostro uomo esteriore, il nostro ego, la nostra disposizione naturale, per mezzo dell’elemento uccisore della croce nello Spirito composto, tramite la disciplina dello Spirito, tramite lo splendore di Cristo come Spirito e per mezzo della vita di chiesa, tramite il nostro portare frutti e per mezzo del nostro cibare gli agnelli:**
- A. Per affrontare la nostra disposizione naturale, dobbiamo rinnegare l’ego e applicare l’effetto uccisore della croce; dobbiamo vedere e renderci conto nella nostra esperienza che lo Spirito composto e tutt’inclusivo che è nel nostro spirito include la preziosa morte di Cristo e la dolcezza nonché l’efficacia della morte di Cristo, la quale è in grado di uccidere la nostra disposizione naturale—Eso. 30:23-25; Fil. 1:19; Rom. 8:13:

1. Cristo come Spirito composto è la nostra medicina che serve per guarirci, per ravvivarci e per uccidere tutte le cose negative in noi; quando noi lo prendiamo come nostra medicina, godremo “l’essere esposti alla morte di Gesù,” o la morte di Gesù—2 Co. 4:10-11.
 2. Nello Spirito c’è l’elemento uccisore della croce; quando noi respingiamo noi stessi al mattino per ricevere Dio in noi, abbiamo la sensazione che un processo di uccisione stia operando in noi durante il giorno.
- B. Lo scopo della disciplina dello Spirito Santo è renderci degli uomini rotti; Dio ci deve mettere in una situazione di totale incapacità e di totale impotenza prima di avere il modo di operare in noi; lo scopo delle difficoltà che incontriamo è di ricevere il beneficio di conoscere Dio affinché Egli sia espresso—1:8-9; 12:9-10; Isa. 40:28-31; Osea 6:1-3:
1. La rottura dell’uomo esteriore è la rottura della nostra disposizione naturale; la nostra disposizione naturale rende difficile a noi liberare il nostro spirito; non si può affidare la gestione dell’opera del Signore a una persona che non è stata rotta da Dio; ciò che noi siamo originariamente, compresi la nostra apparenza naturale e il nostro gusto naturale, non corrisponde Dio e non è compatibile con Dio—Ger. 48:11.
 2. Tutto ciò che noi siamo per nascita, sia esso buono o cattivo, sia esso utile o inutile, è naturale ed è assolutamente un ostacolo allo Spirito Santo nella Sua opera di costituire la vita divina nel nostro essere; per questo motivo la nostra forza naturale, la nostra sapienza naturale, la nostra intelligenza naturale, la nostra disposizione naturale, le nostre mancanze naturali, le nostre virtù naturali, più il nostro carattere e le nostre abitudini, devono essere tutte demolite affinché lo Spirito Santo possa formare una nuova disposizione in noi, un nuovo carattere, delle nuove abitudini, delle nuove virtù e dei nuovi attributi.
 3. Al fine di compiere l’opera di ricostituzione, lo Spirito Santo di Dio si muove dentro di noi per illuminarci, ispirarci, guidarci e saturarci della vita divina; Egli opera anche nel nostro ambiente per preparare ogni dettaglio, ogni persona, ogni questione e ogni cosa nella nostra situazione allo scopo di demolire tutti gli aspetti del nostro essere naturale affinché Egli possa conformarci all’immagine di Cristo come primogenito Figlio di Dio—Rom. 8: 28-29.
 4. Tutto nel nostro ambiente è stato preparato su misura per noi dal nostro Dio; Egli ordina ogni cosa attorno a noi con il solo scopo di rompere i nostri punti cospicui, ottusi e duri—Sal. 39:9; Mat. 10: 29-30; Luca 12:6.
 5. Se l’uomo esteriore non viene rotto, l’uomo interiore non sarà liberato; il vaso di terra deve essere rotto prima che il tesoro sia liberato (2 Co. 4:7); fino a che l’unguento si trova nel vaso di alabastro, il profumo non sarà diffuso (Giovanni 12:3).
 6. Una persona che non è rotta non può sottomettersi agli altri; soltanto coloro che hanno sperimentato Cristo come loro vita di sottomissione conoscono l’insubordinazione della loro propria disposizione naturale—Fil. 2:5-8.
 7. Chiunque sia vanaglorioso non è stato rotto, chiunque colpevolizza gli altri non è stato rotto, chiunque pensi di essere qualcuno mentre non è nessuno non è stato rotto e chiunque cerchi di competere con gli altri non è stato rotto—3:3; 1 Co. 1:6; Gal. 5:25-26; 6:3.
 8. Una persona che non ha mai sofferto afflizioni, che non è mai stata maltrattata, disprezzata, o che non ha mai subito delle ingiustizie da parte di altri è cruda, incivile e inutile a Dio; non dovremmo avere il concetto erroneo che tutti i santi ci ammireranno e ci rispetteranno perché siamo stati mandati da Dio, chiamati da Dio e perché ci è stata affidata la gestione della Sua opera; una persona che oggi ci rispetta domani potrebbe deriderci e calpestarci sotto i suoi piedi; questa è la strada su cui cammina una persona che serve il Signore—Giovanni 2:23-25; Atti. 14:11-13, 18-21; Marco 11:8-10; cfr. 15:9-15.
- C. La liberazione dalla nostra disposizione naturale viene anche dallo splendore interiore di Cristo come una grande luce; questo spendere è vedere ciò che Dio vede—Pro. 4:18; 20:27; Sal. 18:28-29; Mat. 4:16; Luca 11:34-36; Atti 9:3-5; 22:6-10; 26:13-19; Efe. 5:13; Fil. 2:15-16:
1. La cosa più grande nell’esperienza cristiana è l’uccisione che viene dallo splendore della luce divina; lo splendore è il salvare e il vedere è la liberazione; chiunque abbia realmente una

- visione del Signore nella Sua gloria viene illuminato nella sua coscienza per quanto riguarda la sua propria impurità—6:1-8.
2. Che il Signore ci conceda molta luce per esporci e per umiliarci; solo questo genere di splendore toglierà da noi l'orgoglio e soltanto questa luce fermerà le nostre attività carnali e romperà il nostro guscio esteriore con la nostra disposizione naturale; più noi vediamo Dio, conosciamo Dio e amiamo Dio, più aborriamo noi stessi e più rinneghiamo noi stessi—Giobbe 42: 5-6; Mat. 16:24; Luca 9:23; 14:26.
 3. Non dovremmo cercare di essere magnanimi o indulgenti usando lo sforzo del nostro ego, della nostra disposizione naturale; al contrario, dovremmo imparare a prostrarci alla luce di Dio, essere disposti ad essere rotti da Lui, e consentire all'ambiente che ci circonda di romperci e di demolirci.
- D. Se non siamo utili nelle mani del Signore nella cura delle persone, ciò avviene per causa della nostra disposizione naturale; la vita di chiesa, il portare frutti e il cibare gli agnelli sono tre cose che uccidono la nostra disposizione naturale; per affrontare la nostra disposizione naturale, dobbiamo amare Dio contattandolo per essere infusi di Lui come grazia e dobbiamo amare le persone contattandole per infonderle di Dio come grazia—Giovanni 21:15-17; Efe. 3:2; 4:29; 1 Pi. 4:10.
- IV. La disciplina di Dio nei confronti di Giacobbe è una figura completa della disciplina dello Spirito Santo e della Sua opera di trasformazione nei credenti del Nuovo Testamento per affrontare la loro disposizione naturale affinché Cristo sia formato in loro, affinché Egli sia pienamente cresciuto in loro, fino alla completa maturità; questa è la benedizione di Dio verso di noi nonché il renderci una benedizione da parte Sua per gli altri affinché essi siano approvvigionati con il dispensare divino della Trinità Divina—Rom. 12:2; 2 Co. 3:18; Ebr. 6:1a; Gen. 12:1-3; Eze. 34:26; Num. 6:22-27:**
- A. La vita di Giacobbe ci mostra che una persona naturale deve essere sottoposta ad alcune rotture per potere divenire Israele, un principe di Dio; ciò che Dio demolisce tramite il nostro ambiente è il nostro ego inutile, la nostra disposizione naturale; tuttavia, ciò che Dio edifica in noi è Se Stesso, Colui che è incomparabile, sovremenente e infinito—1 Co. 3:12.
 - B. Dio predestinò Giacobbe a vivere una vita piena di difficoltà per tutti i suoi giorni; Egli arrangiò sovraneamente ogni circostanza, ogni situazione e ogni persona nella vita di Giacobbe e fece sì che esse cooperassero per il bene di Giacobbe cosicché Egli potesse trasformare Giacobbe, un ingannatore e un afferratore di caviglie; in Israele, un principe di Dio—Gen. 25:26; 32:24-32.
 - C. La manifestazione più evidente della maturità in vita di Giacobbe (l'ultima fase della trasformazione) è il fatto che Giacobbe benedisse tutti; le sue mani soppiantatrici divennero mani benedicienti; la benedizione è lo straboccare di Dio come vita negli altri tramite la maturità nella vita—47:7, 10; 48:14-16; 49:1-28.